

Missione umanitaria bresciana tra i bimbi profughi della Siria

Medicinali e apparecchiature sanitarie portate in Turchia da Antonella Bertolotti di Intermed e dal siriano Abdul Ajam

■ Solo ottanta chilometri separano la provincia turca di Hatay, l'antica Antiochia, da Aleppo, la città più popolosa della Siria che da due anni sta vivendo un assedio senza pari. Solo ottanta chilometri per sentire il profumo di casa e riabbracciare i propri affetti. Ma è solo un sogno «proibito» per Abdul Ajam, medico di famiglia che vive nel Bresciano da oltre trent'anni, che è appena tornato da una missione umanitaria compiuta insieme ad Antonella Bertolotti, presidente di Intermed, nei campo profughi siriani allestiti in Turchia.

Non è stata una missione facile. Già alla dogana sono sorti problemi ed incomprensioni sui farmaci, sul materiale di consumo per le sale operatorie, sui disinfettanti. E sull'apparecchiatura per l'ozono, acquistata dal Distretto Rotaract 2050, la sezione giovanile del Rotary che ha promosso la campagna «Uniti per la Siria». Un'infinita pazienza e una buona dose di diplomazia, alla quale la dottoressa Bertolotti è abituata in anni e anni di impegno umanitario nelle zone calde del pianeta, hanno permesso la buona riuscita della spedizione. Ora l'apparecchiatura per l'ozono che servirà a curare le ferite, è al sicuro ad Istanbul, consegnata nelle mani di Elena, la referente turca di Intermed. In agosto, quando Ajam tornerà a respirare il profumo della sua terra trasportato dal vento, l'apparecchiatura verrà riportata ad Hatay e servirà per completare l'addestramento ai medici locali.

«Un training che ha suscitato molto interesse sia nei medici sia negli infermieri che ogni giorno assistono e curano moltissime persone che ancora riescono a scappare dalla Siria in guerra e, soprattutto, che ancora riescono ad entrare in Turchia - racconta Antonella -. Sono colleghi che, insieme ad altre associazioni umanitarie turche come l'IHH, tentano di portare ai profughi il minimo indispensabile per vivere dignitosamente e si stanno organizzando per aprire delle scuole nei campi, per dare ai moltissimi bambini la possibilità di non perdere la loro infanzia».

Antonella ed Ajam incontrano molte persone, nella loro ultima breve missione che segue ad altre compiute da Intermed a favore della popolazione siriana. «Siamo entrati nella casa di Ahmed, un ragazzino che vive con il padre e la sorellina di cinque anni - racconta Antonella -. Una stanza essenziale, in cui cercare di ricostruire brandelli di normalità dopo aver perso tutto». Ad Aleppo il padre di Ahmed era un professionista afferma-

to. Vivevano bene, prima dell'escalation di una guerra civile che sta distruggendo la Siria e che ha messo in ginocchio Aleppo, terza città cristiana del mondo arabo, un tempo «fiera» di essere abitata pacificamente da persone di differenti osservanze religiose. I suoi abitanti, quelli rimasti, ora non riescono più a scappare, accerchiati da combattenti di ogni genere e colore.

Ahmed, sguardo da adulto su un dolcissimo viso da bambino, rimpiange la sua cameretta, il suo computer, i suoi amici. Non capisce fino in fondo le ragioni per cui «quella normalità» gli è stata violentemente strappata. Ma sa che c'è bisogno del suo aiuto e lavora per 150 lire turche al me-

se, l'equivalente di 60 lire, per ridare un po' di dignità a quel che resta della sua famiglia.

«Gli regalo il mio taccuino ed una penna, mentre alla sorellina lascio in dono un vestitino all'uncinetto lavorato da mia zia Dina, novantenne bresciana sostenitrice a distanza del popolo siriano - racconta Antonella -. I bambini abbracciano i piccoli doni e non li lasciano nemmeno per abbracciarmi, temendo di perderli».

Chiunque può aiutare Ahmed, la sua famiglia, le migliaia di famiglie siriane che hanno perso tutto.

Lo si può fare anche attraverso Intermed onlus, che si trova a Brescia in viale Venezia 20 (030 29 49 76 - www.intermed-onlus.it).

a.d.m.